



anno XV - n. 3

maggio 1994

MESSA DI CHIUSURA DEI CORSI DEL DIDASKALEION

Si terrà venerdì 10 giugno alle ore 21

nella chiesa di Gesù Adolescente

Via Luserna 16 - Torino

Dopo sarà possibile visitare i nuovi locali del Didaskaleion

IL TEMPO

(A richiesta di varie persone pubblichiamo il testo della conferenza di Piero Ottaviano, tenuta alla Certosa di Pavia il 15.5.1994)

A) Che cosa è il tempo?

** Risposta di Agostino:*

- se non me lo chiedi, so che cosa è
- se me lo chiedi, non so rispondere.

Mistero!

** Risposta della nostra esperienza:*

Ci troviamo inseriti, senza possibilità di scelta, in un divenire (passato/futuro) a cui siamo obbligati ad adattarci (altrimenti c'è la morte).

1. Questo divenire è/sembra essere

- a livello macroscopico:
ciclico (tempo cosmico) e quindi prevedibile.

Ciò permette di avere tempo per organizzare la risposta da dare, onde adattarci al meglio.

- a livello microscopico:

sempre nuovo (tempo storico) e quindi imprevedibile da noi.

Ciò costringe ad una risposta immediata, senza molto tempo per pensarci.

In altre parole: nel futuro so già da sempre che certe cose capiteranno e perciò posso prevederle con assoluta precisione. Ma, all'interno di questa storia prevedibile, ci sono sempre delle sorprese.

* *Obiezione: c'è una vistosa affermazione biblica contraria: il libro dell'Ecclesiaste (Qohelet) che dice: «Niente di nuovo avviene sotto il sole» (1,9). Tu puoi dire che una cosa è nuova solo perché non sai che già è avvenuta prima di te (Qo 3,15).*

Si può rispondere all'obiezione, precisando che, secondo Qohelet è fissato (da Dio?) un tempo per ogni cosa (Qo 3), ma esso è imprevedibile per noi, perché non sappiamo quale sia il momento giusto per farla o non farla. Perciò la riuscita o il fallimento di un'impresa non dipende dalla volontà dell'uomo.

2. *L'adattamento al divenire può essere attuato dalla persona*

- *inconsciamente*, cioè senza pensarci:

L'adattamento è spontaneo (es. il bambino)

- *consciamente*, cioè pensandoci e decidendo come organizzare a proprio vantaggio le circostanze:

L'adattamento è voluto.

In questo caso il momento della decisione è l'istante presente (unica cosa in nostro potere).

Il passato è nella nostra memoria, almeno parzialmente, e ci condiziona nella nostra decisione presente (= esperienza).

Il futuro è nella nostra speranza, fino alla morte, unica cosa certa di esso.

B) Questi sono/sembrano essere dati certi!

Come li interpreta la fede cristiana?

Per rispondere, fissiamo alcuni punti fondamentali:

1. Dio, eterno, crea nel tempo, cioè dà al mondo questa legge evolutiva.

2. Dio interviene su ogni momento di questa evoluzione (Provvidenza), perché Dio è presente ad ogni momento e solo Lui ha potere sull'essere.

3. Dio, intervenendo su ogni momento, si rivela, a chi lo sa/vuole leggere, come amore.

«Dio è amore»: dice la 1 Giov 4,8. Questo vuol dire: «Io non so chi sia Dio - Giov 1,18 e 1 Giov 4,12 - ma, dal come si è comportato con me, si è rivelato come uno che mi ama (= vuole il mio bene).

La storia, interpretata cristianamente, è la lettura degli interventi di Dio

Padre a favore degli uomini suoi figli.

4. Alcuni interventi di Dio sembrano a noi più spettacolari e per questo vengono ricordati nella memoria collettiva (= attualizzati) a garanzia dell'immutabile atteggiamento di amore che Dio ha per ciascuno di noi in tutti i fatti della nostra vita.
«Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rom 8,31).
5. Questa rivelazione di Dio attraverso i fatti si è sviluppata progressivamente.
Ciò significa che questo modo di leggere i fatti - grandi e piccoli - della storia Dio ce l'ha insegnato progressivamente, prima nell'A.T. e poi nel N.T.
6. «Quando venne la pienezza del tempo» (Gal 4,4) Dio ci ha rivelato attraverso Gesù tutto quanto dovevamo sapere per capire il senso della nostra vita, immersa nel divenire.
Tempo di Gesù (ultimi tempi)!
7. Ora si tratta di fare in modo che ogni uomo prenda coscienza di questa rivelazione a livello personale.
Tempo della Chiesa - Tempo dello Spirito (Giov 14,26)!

C) Conseguenze per la nostra vita cristiana

- L'attimo presente è l'invito di Dio ad inserirci coscientemente nel suo progetto di amore (che si realizzerà comunque - indipendentemente dalle decisioni degli uomini).
Dice Dio: «Vuoi coscientemente affidarmi ora la tua vita?»
«Adesso è il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza» (2 Cor 6,2).
Importanza dell'attimo presente: vale quanto Dio, perché solo in esso si incontra Dio e la sua volontà.
- A noi è offerta la possibilità di scelta (risposta!) fra le varie che ci sono «venute in mente».
- Tale scelta obbedisce solo a due soli moventi
 - + o per Dio / Gesù/ verità
 - + o contro Dio, rifiutando la sua volontà.

PS. Chi avesse osservazioni da fare, domande da porre o arricchimenti da proporre, scriva.

Domanda mia:

Che cosa vorrà dire Paolo quando dice di «riscattare il tempo» (Ef 5,16; Col 4,5)?

Piero Ottaviano

666 : LA BESTIA, L'UOMO

(Crediamo interessante pubblicare questo studio dell'amico Luigi Motta che ci apre orizzonti curiosi sulla numerologia).

«E induce tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, a imprimersi un marchio sulla mano destra o sulla loro fronte, e a far sì che nessuno possa comprare o vendere, se non chi ha come marchio, il nome della bestia od il numero del suo nome.

Qui sta la sapienza: chi ha intelletto, calcoli il numero della bestia, poiché infatti è un numero d'uomo. E il suo numero è seicentosessantasei» (*Apocalisse, XIII,16-18*).

Intendo qui presentare alcune mie riflessioni su questo passo di carattere schiettamente numerologico, trascurando quindi le implicazioni filologiche, letterarie e religiose. Tali riflessioni sono maturate anche grazie alle lunghe chiacchierate fatte con il mio amico Maurizio Ceccon, che qui ringrazio.

Giovanni, l'autore dell'Apocalisse, parlando del "numero del suo nome", suggerisce che il 666 si possa ottenere da un nome considerandone le lettere come cifre e sommandole.

Oltre che molti autori moderni, sono di questo parere anche tutti quelli antichi, a partire da Sant'Ireneo (II secolo), il primo ad occuparsi della questione, che ritiene il 666 numero del nome greco "Lateinos" (Latino, con allusione all'impero romano) o "Teitan" (Titano, con la stessa allusione).

La numerologia può verificare la possibilità che il 666 sia effettivamente il numero di un dato nome. Ad esempio dal punto di vista numerologico è lecito ritenere il 666 numero del nome "Nerone Cesare" in ebraico. Questa e altre simili interpretazioni sono state avanzate da molti autori moderni che "mediante complicatissimi sistemi da calcolo vi hanno trovato i nomi di quasi tutti gli imperatori romani del I secolo" (Eugenio Corsini, *"Apocalisse prima e dopo"*, S.E.I., III ed., p. 342). Tali interpretazioni sono però difficilmente sostenibili dal punto di vista esegetico; si vedano a proposito le valide critiche che muove lo stesso Corsini. Non capisco inoltre come Giovanni possa aver avuto una tale riverenza per un imperatore, un uomo, anche se la legge romana lo dichiarava un dio, da identificarlo con una figura soprannaturale così sinistra e possente come la bestia.

Analizzare la numerologia dell'Apocalisse è un valido aiuto per capire in che lingua è espresso il nome al quale Giovanni alluse. L'Apocalisse ci è pervenuta in greco, ed è per questo che alcuni autori, fra cui Sant'Ireneo,

ritengono che Giovanni adotti una numerologia imperniata sulla lingua greca.

Giovanni però generalmente impiega numeri già usati nell'Antico Testamento, da cui attinge a piene mani anche per quel che riguarda il contenuto dell'opera. I contesti in cui usa tali numeri possono essere simili a quelli in cui sono impiegati nell'Antico Testamento (2; 3; 3,5; 4; 10; 12; 24), come pure possono essere diversi (5; 7; 666; 1.000; 7.000; 12.000). Quando l'autore dell'Apocalisse calcola numeri (6; 42; 1.260; 1.600?; 144.000) indica sempre più o meno esplicitamente (con la sola eccezione del 1.600) il processo di calcolo, che risulta sempre una semplice moltiplicazione.

Giovanni quindi usa la numerologia ebraica tradizionale, fondata sulla sua lingua madre e sull'Antico Testamento, numerologia che predilige i numeri dei nomi.

Un'interessante interpretazione proposta da Corsini a p. 344 della sua opera, considera il 666 risultato di un'espressione aritmetica.

Tale numero sarebbe la somma della durata di ciascun impero universale, calcolata "suddividendo in quattro parti il tempo dell'attesa computato in giorni (1.260 giorni più 1.260 giorni, cioè l'equivalente delle "due mezze settimane" di fuga della donna nel deserto)" ed il numero che simboleggia l'uomo, 6, moltiplicato per se stesso. Si avrebbe perciò: $(1.260 + 1.260) : 4 + 6 \times 6 = 666$.

Tale calcolo suscita qualche perplessità, soprattutto perchè è estraneo allo stile di Giovanni. Egli, di fatto, non calcola un solo numero che non sia un prodotto di due soli fattori: pare quindi strano che per il solo 666 sia ricorso a più e diverse operazioni successive, fra cui una divisione, particolarmente complicata. Il 6 ricorre inoltre solo due volte nell'Apocalisse, in entrambe calcolato come prodotto (2×3); non è quindi molto probabile il suo uso come base per giungere al 666.

A ciò si aggiunge il fatto che le interpretazioni aritmetiche sono predilette dalla numerologia di tradizione greca, che tuttavia, al momento della redazione dell'Apocalisse, doveva essere usata abbastanza poco in Palestina, data la notevole evoluzione e complessità già allora raggiunta dalla numerologia ebraica.

Non si spiega infine il riferimento nel passo dell'Apocalisse al "numero del suo nome".

Il quadrato magico associato al Sole ed il numero d'uomo

Sfogliando un qualsiasi libro di cabala, si nota che ad ogni stella mobile è associato un quadrato magico ed un angelo principale. Tanto per capirci le *stelle mobili* sono i pianeti conosciuti nell'antichità (Saturno, Giove, Marte, Venere e Mercurio), il Sole e la Luna, corpi celesti che nel sistema tolemaico

(usato in Europa sino alla fine del Medio Evo) erano fatti tutti orbitare attorno alla Terra. *Un quadrato magico* è invece una matrice quadrata, composta dai numeri naturali da uno ad un numero quadrato, ordinati in modo che la somma di tutti i numeri appartenenti ad una qualsiasi riga o colonna od ad una diagonale della matrice è sempre eguale allo stesso numero. E' facile verificare che il più piccolo quadrato magico esistente ha tre righe e tre colonne, come il seguente:

$$\begin{array}{ccc} 4 & 9 & 2 \\ 3 & 5 & 7 \\ 8 & 1 & 6. \end{array}$$

Esso è magico perchè:

- contiene tutti i numeri naturali da 1 sino a 9 (3 al quadrato);
- la somma di tutti i numeri appartenenti ad ogni riga, ad ogni colonna ed alle due diagonali è sempre uguale:

$$\begin{array}{cccccc} 4 + 9 + 2 = 3 + 5 + 7 = 8 + 1 + 6 = 4 + 3 + 8 = 9 + 5 + 1 = & & & & & \\ (1^a \text{ riga}) & (2^a \text{ riga}) & (3^a \text{ riga}) & (1^a \text{ col.}) & (2^a \text{ col.}) & \\ = 2 + 7 + 6 = 4 + 5 + 6 = 2 + 5 + 8 = 15 & & & & & \\ (3^o \text{ col.}) & (\text{diagonale}) & (\text{diagonale}) & (\text{totale}) & & \end{array}$$

I cabalisti associarono questo quadrato a Saturno, la stella mobile più distante dalla Terra. Aumentarono quindi progressivamente di una casella il lato del quadrato magico man mano che la stella mobile associata era nel sistema tolemaico più vicino alla Terra. Tali associazioni sono così schematizzabili:

Stella mobile	Caselle di un lato del quadrato magico	Angelo principale
Saturno	3	Zaphkiel
Giove	4	Zadkiel
Marte	5	Samael
Sole	6	Michael
Venere	7	Haniel
Mercurio	8	Raphael
Luna	9	Gabriel

Di ogni quadrato magico i cabalisti contarono o calcolarono:

- il numero delle caselle di ogni riga, colonna o diagonale;
- il numero totale delle caselle;
- la somma di tutti i numeri appartenenti alla stessa riga, colonna o diagonale;

- la somma di tutti i numeri che formano il quadrato;
ed associarono questi numeri al quadrato magico corrispondente.

Nella successione delle stelle mobili del sistema tolemaico il Sole occupa il posto centrale, essendo più vicino alla Terra di Saturno, di Giove e di Marte ed essendo più distante di Venere, di Mercurio e della Luna, e diffondendo la luce ed il calore (e quindi metaforicamente il Bene) nell'intero universo. Per i cabalisti il Sole era la stella più importante, tanto da associargli l'angelo tradizionalmente più forte, il cui nome significa "chi come Dio". Il quadrato magico associato al Sole è:

1	32	34	3	35	6	- Num. caselle di ogni riga, colonna o diagon.: 6.
30	8	27	28	11	7	- Numero di tutte le caselle: 36.
20	24	15	16	13	23	- Somma dei numeri appartenenti ad una stessa riga, colonna o diagonale: 111.
19	17	21	22	18	14	- Somma di tutti i numeri: 666.
10	26	12	9	29	25	
31	4	2	33	5	36	

Il numero 666 è la somma di tutti i numeri del quadrato magico associato al Sole, la stella mobile più importante e centrale del sistema tolemaico.

Tale quadrato ha lati e diagonali di 6 caselle (il numero che Corsini indica come il probabile "numero d'uomo") ed ha in tutto 36 caselle (l'altro numero usato nel calcolo di Corsini). L'enigmatica attribuzione di numero d'uomo al 6 ed al 36 potrebbe quindi essere estesa anche agli altri due numeri associati al Sole: 111 e 666.

Sorath: il nome divino e della bestia

Ad ognuno dei quattro numeri calcolati per ogni quadrato magico i cabalisti associarono uno o più nomi divini, sommando per ogni nome il valore numerico di ogni lettera ebraica che lo forma. Ho costruito a partire dagli elenchi dei nomi divini la seguente tabella, incompleta perché ad un numero possono essere associati più nomi divini. Ad esempio al numero 136 oltre che il nome divino *Johphiel* è associato *Hismel*, ed al 16 oltre a *Taiè* è associato il nome *Eiè*.

Si ricavano così 27 (tre alla terza) gruppi di nomi divini e non 28, perché il numero 9 ricorre in due posizioni diverse, associato alla Luna ed a Saturno; il 666 è in posizione centrale ed è associato ad un solo nome divino, *Sorath*.

Stella mobile	N° caselle di un lato	N° caselle totale	Somma numeri di un lato	Somma numeri totale
SATURNO	3 <i>Ab</i>	9 <i>Hod</i>	15 <i>Iah</i>	45 <i>Agiel</i>
GIOVE	4 <i>Abba</i>	16 <i>Taiè</i>	34 <i>Elab</i>	136 <i>Johphiel</i>
MARTE	5 <i>He (lettera)</i>	25 <i>Zel</i>	65 <i>Adonai</i>	325 <i>Graphiel</i>
SOLE	6 <i>Vau (lettera)</i>	36 <i>Eloh</i>	111 <i>Nakiel</i>	666 <i>Sorath</i>
VENERE	7 <i>Ahea</i>	49 <i>Haghiel</i>	175 <i>Kedemel</i>	1225 <i>Seraphim</i>
MERCURIO	8 <i>Aabga</i>	64 <i>Din</i>	260 <i>Tihriel</i>	2080 <i>Taphthartharat</i>
LUNA	9 <i>Hod</i>	81 <i>Elim</i>	369 <i>Hasmodai</i>	3321 <i>Sched</i>

All'epoca di Giovanni probabilmente era già stato elaborato il sistema dei quadrati magici, che identificava nel 666 il massimo numero associato al Sole. Giovanni probabilmente usò il 666 come numero del nome della bestia, ben sapendo che si trattava di un numero tratto da I Re,10,14 (La quantità d'oro che affluiva nelle casse di Salomone ogni anno era di seicentosessantasei talenti) e dal quasi identico II Chr 9,13 (Il peso dell'oro che affluiva nelle casse di Salomone ogni anno era di seicentosessantasei talenti d'oro), dove indica il peso dell'oro che Salomone riceveva come tributo. I continui rimandi di Giovanni all'Antico Testamento non lasciano alcun dubbio sulla profonda conoscenza che aveva di esso ed è pienamente nello stile dell'Apocalisse usare numeri tratti dall'Antico Testamento. D'altra parte ritengo probabile che Giovanni conoscesse almeno in parte i nuovi significati che i cabalisti avevano dato a questo numero: ben difficilmente la coincidenza fra il numero della bestia e la somma di tutti i numeri del quadrato magico associato al Sole è un frutto del caso.

A rafforzare il sospetto che Giovanni fosse al corrente di speculazioni cabalistiche contribuisce un ulteriore elemento. I sette angeli citati in Apoc I,4-20, che lo stesso autore assegna uno ad ogni stella corrispondono agli angeli

principali cabalistici, di cui abbiamo già visto i nomi.

In questo caso Giovanni pare persino far proprie le associazioni dei cabalisti fra gli angeli e le stelle, impiegando numerologicamente nel frattempo il numero 7, il più usato nell'Antico Testamento.

Il procedimento, trarre un numero dall'Antico Testamento senza calcolarlo e dargli oltre ai propri significati anche quelli elaborati dalla cabala, pare lo stesso per il 7 e per il 666, pare quindi rientrare pienamente nello stile numerologico giovanneo.

Per comprendere il significato del quadrato magico associato al Sole è utile citare il commento riportato in Pappus, "Corso di Magia Pratica", Ed. F.lli Melita, 1989, p. 235: "Questa tavola, incisa su lamina d'oro che rappresenta il Sole fortunato, rende, chi la porta su di sé, glorioso, amabile, di aspetto piacevole e simile ai re, in quanto lo innalza al culmine della sua fortuna e gli fa ottenere tutto ciò che desidera".

Non si potrebbe allora pensare che Giovanni abbia alluso all'impiego in certi ambienti di talismani o meglio di una specie di pitture o tatuaggi cabalistici (il marchio sulla mano destra o sulla loro fronte)? Il "nome della bestia od il numero del suo nome" 666 potrebbero sostituire in questi usi il quadrato magico associato al Sole, troppo ingombrante per essere usato direttamente come un marchio sulla mano destra o sulla fronte.

Naturalmente Giovanni identifica nei portatori del marchio non tanto degli idolatri, quanto dei veri demonisti. Il discorso esula dalla mia competenza, non essendo più numerologico; tuttavia, se così fosse, ci si troverebbe di fronte ad uno spunto di polemica anti giudaica che ben si accorda all'interpretazione generale dell'opera data nel suo libro da Corsini. *Giovanni volle attribuire alla bestia il numero del più importante nome divino, Sorath, "bestemmiando" in tal modo il dio dei cabalisti?*

Luigi Motta

P.S. Un'ultima suggestione sui rapporti fra il Nuovo Testamento ed il quadrato magico associato al Sole.

Verso la fine del Vangelo di Giovanni (!), che alcuni ritengono aggiunta, sta scritto che "Simon Pietro salì sulla barca e tirò la rete piena di centocinquantatré grossi pesci" (XXI, 11).

Ora nel Vangelo di Giovanni manca l'immagine esplicita degli apostoli "pescatori di uomini", presente invece nei sinottici. Non può essere che i grossi pesci siano $111 + 36 + 6 = 153$, cioè la somma dei "numeri d'uomo" del quadrato magico associato al Sole, eccetto il "demoniaco" 666, e che in tal modo l'autore (chiunque esso sia) abbia voluto far intendere che Simon Pietro era diventato un pescatore non di pesci, ma di uomini?